



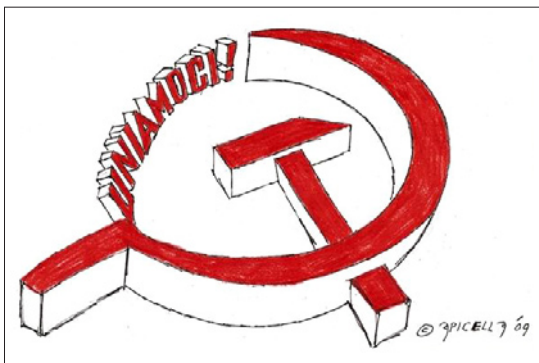
Editoriali

VERSO L'UNITÀ DEI COMUNISTI

di Mario Gabrielli Cossellu (B)

In questo numero di AURORA parliamo anche delle ultime novità verso l'unità dei comunisti, in Italia e in Europa. A fine giugno è stato costituito a Bruxelles il **Coordinamento Comunista del Belgio**, il primo in Europa tra le compagne e i compagni di PRC e PdCI: come riporta l'articolo, le foto e il comunicato, questo è un ulteriore passo avanti su una strada già intrapresa da tempo, ma oggi si iscrive in un processo che finalmente, in occasione e dopo le ultime elezioni europee, si sta sviluppando anche in Italia a tutti i livelli. La **Lista Comunista e Anticapitalista** ha dato luogo a un **Coordinamento Nazionale** che, a partire dall'Assemblea del 18 luglio a Roma, sta lavorando per costruire una **Federazione della Sinistra d'Alternativa**,

————— (segue in seconda)



INNSE: QUANDO SI LOTTA, SI VINCE

di Massimo Recchioni (CZ)

Era passato più di anno da quando gli operai della INNSE avevano saputo che i nuovi proprietari, nonostante la fabbrica fosse produttiva ed in attivo, avevano deciso, per le regole del mercato globale e per guadagnare due euro di più, che la fabbrica doveva essere chiusa. Così, da un giorno all'altro.

Volevano chiudere la vecchia Innocenti, il colosso metalmeccanico al centro delle lotte operaie del dopoguerra, del periodo in cui l'occupazione delle fabbriche era cosa all'ordine del giorno. Era lì che un certo Giulio Paggio lavorava come guardia giurata, era lì che gli ex-partigiani del milanese erano chiamati a fare servizio d'ordine per proteggere le occupazioni dagli sgomberi.

Poi gli anni della riconversione, le auto, tutta la serie della famosa "Mini", l'ancora più famosa Lambretta (che per tanto tempo avrebbe fatto concorrenza

————— (segue in seconda)

IL DISGUSTO QUALE CATEGORIA POLITICA

di Roberto Galtieri (B)

È necessario, purtroppo, assumere ormai anche questa categoria nella nostra lotta politica dopo le, appunto, disgustose affermazioni di Bossi circa gli emigrati extracomunitari in Italia: "Noi andavamo a lavorare, non ad uccidere". Vero che siamo venuti e andati in giro per il mondo a lavorare, non ad uccidere, come è vero che siamo stati invece uccisi, nelle miniere, per mancanza di misure di sicurezza ("costano troppo, e tanto quelli sono italiani"), o uccisi

————— (segue in seconda)

numero **10**
Anno II - settembre 2009

Periodico di informazione e cultura italiana per gli italiani residenti all'estero

www.aurorainrete.org

Giornale
per l'unità comunista

IN QUESTO NUMERO...



NELL'OLTREPÒ PAVESE
65 anni dopo

di Titti Benvenuto

pp. 4-6

LIBERTÀ
per i 5 cubani

pp. 8-11

UNIAMOCI!

di Mario Gabrielli Cossellu

p. 14

UNITÀ TRA PRC/SE E PdCI

di Mario Gabrielli Cossellu

p. 15

UN MILIONE DI MORTI A EST GRAZIE ALLE RIFORME-SHOCK

da «Il Manifesto»

pp. 20-21

...ED ALTRO ANCORA



(segue dalla prima – **VERSO L'UNITÀ**
di Mario Gabrielli Cossellu)

tra PRC, PdCI, Socialismo 2000 e altre forze che si riconoscano nella necessità di un'alternativa anticapitalista. È un processo ancora agli inizi e i suoi sviluppi sono ancora tutti da definire, senz'altro positivo ma anche con degli elementi poco rassicuranti per chi, come noi, pensa che l'unità dei comunisti sia in ogni caso un elemento necessario (anche se non sufficiente, naturalmente) per una sinistra veramente degna di questo nome.

C'è infatti chi, spingendo per l'unità della sinistra, non vuole sentir parlare di unità dei comunisti, e anzi la osteggia apertamente, come se fosse un elemento di disturbo, e non invece un motore utile e indispensabile per riprendere a mobilitare tutte le forze e risorse disponibili per lottare come si deve contro una destra sempre più aggressiva e pericolosa, e per costruire una reale alternativa di sistema politico, economico e sociale. Ci sono ancora delle resistenze, delle diffidenze, delle incapacità di rinunciare a vecchi rancori e anche a certe rendite di posizione, che fanno sì che la situazione non sia ancora chiara, e si assista al solito gioco di dichiarazioni incrociate e a volte contraddittorie tra loro tra determinati dirigenti, creando sconcerto e incertezza.

Noi vogliamo scongiurare il pericolo che la buona idea della Federazione finisca per essere poco più che “un arcobaleno con falce e martello”, se in essa non si riconosce e valorizza il ruolo dei comunisti finalmente uniti e forti come tali. Tante compagne e compagni, anche qui tra gli italiani in Europa, capiscono chiaramente che l'unità comunista non impedisce le possibili intese unitarie con altri soggetti di sinistra, mentre invece centrarsi solo in una “unità della sinistra” rischia di diluire ulteriormente l'identità, la teoria e la pratica dei comunisti: **entrambi i processi quindi, l'unità dei comunisti e unità della sinistra, possono e devono andare avanti insieme.** Con una parola d'ordine semplice e diretta: **UNIAMOCI!** Anche solo per una questione di buon senso, e di necessità, prima di diventare un pulviscolo indistinto di mille divisioni tra i comunisti, come spiega l'articolo introdotto da una bellissima vignetta del compagno Enzo Apicella da Londra.

Da settembre si riprende a lavorare verso l'unità: si stanno convocando in tutta Italia le iniziative per la costituzione delle Federazioni della Sinistra d'Alternativa a tutti i livelli, e anche in Europa naturalmente si terranno in diverse città e paesi. C'è tanto da fare e continueremo ad informare e a lavorare per costruire un vero e proprio **Partito Comunista unitario**, con il contributo decisivo degli italiani all'estero.

(segue dalla prima – **IL DISGUSTO**
di Roberto Galtieri)

nei linciaggi negli Stati Uniti – siamo stati la seconda comunità “etnica”, dopo i neri, a subire assassini nei linciaggi. È vero come per tutti gli emigrati del mondo dovunque sia. I governi che fanno la guerra vanno in altri Paesi per uccidere, e i soldati non certo sono degli emigrati! Eppure anche gli emigrati italiani venivano trattati come quelli della Lega trattano gli immigrati in Italia. I cartelli sulle vetrine dei bar “vietato l'ingresso ai cani e agli italiani” non erano presenti solo in Svizzera. Ora il sofisticato leghista Borghezio gira con un maiale al guinzaglio sul terreno destinato alla costruzione di una moschea. Questa banda di fascisti continua a seminare odio e razzismo. Andrebbero fermati. Ma chi è in grado, oggi, in Italia di fare politicamente ciò? Il PD pensa solo alla lotta fratricida per un potere che non avranno mai. La sinistra non comunista pensa solo a come entrare nel PD per avere più posti di deputato. I comunisti intenti ad unirsi, finalmente e giustamente, sono occupati a leccarsi le ferite dell'autolesionismo ma ancora non riescono a ricostruire il futuro. Ancora una volta siamo noi emigrati italiani a sopportare il peso dello squallore del razzismo leghista e all'assenza delle Istituzioni. Se nel passato ogni volta che manifestavamo la nostra nazionalità nell'interlocutore del Paese ospitante era immediata la frase: “Italia, mafia, spaghetti!” oggi l'associazione è: “Italiano? Berlusconi e via a ridere” E se l'interlocutore è acculturato la frase è invece: “italiano? razzista”!!!

Purtroppo, però, il razzismo sembra albergare non solo nei fanatici fascisti della Lega Nord e affini. Il prode Napolitano, ormai sempre più succube e tappettino di Berlusconi, rispetto agli emigrati italiani all'estero, non risponde. Gli abbiamo scritto in merito alla violazione di nostri diritti costituzionalmente sanciti, ancora attendiamo risposta. Sembra che per un aristocratico come Napolitano sia facile proferire le parole belle della democrazia e dell'uguaglianza; nei fatti però noi emigrati, anche a lui, diamo fastidio, puzziamo.



È nato GABRIEL

Al nuovo arrivato, a Claudia Cimini e al papà Callum, tutti i nostri auguri più fraterni ed affettuosi



(segue dalla prima – **INNSE**
di Massimo Recchioni)

alla Vespa) che prese il nome proprio dal quartiere dove si trovava e si trova la fabbrica. All'inizio degli anni novanta arriva il declino, ma subentra la INNSE e la produzione, riconvertita, torna a salire. Fino ad oggi. Fino a quando qualcuno ha deciso che era ora di andare tutti a casa. Ma gli operai stavolta non ci sono stati, hanno reagito, e con forza, e per 14 mesi sono stati a difendere i macchinari che dovevano esser portati via. Il resto è storia di agosto. In un'afosissima domenica mattina irrompe la polizia, dopo un accordo-esca fatto probabilmente apposta per far abbassare il livello di mobilitazione e di vigilanza. Poi la reazione rabbiosa, le cariche in tangenziale. La “conquista” della gru che per giorni è diventato il simbolo della lotta, dando – in questo mondo mediatico dove se non si fanno gesti eclatanti la comunicazione ti snobba – la necessaria risonanza alla protesta. Giorni di trattative, poi l'accordo: la INNSE è salva, tutti i posti di lavoro sono salvi, una cordata ha rilevato l'azienda e ne impedirà lo smantellamento. Roba d'altri tempi.

Oggi, quando il degrado del concetto stesso di dignità del lavoro non sembra conoscere fondo, quando la carta dei contratti pare valere meno della carta igienica, nei giorni in cui Costituzione, diritti, legalità appaiono concetti dei quali si è perso il senso, ebbene oggi si è dimostrato che la lotta vince ancora. La Fiom ha visto accolte tutte le sue richieste (preventivamente concordate con gli operai), su piano industriale, riassunzione dei lavoratori, ammortizzatori sociali e cassa integrazione, e soprattutto il riavvio della produzione, già da settembre. Nell'accordo, firmato dalla Fiom-Cgil e dalla Rsu, c'è garanzia del posto per tutti e 49 gli operai che dal maggio del 2008 sono stati messi in mobilità e che hanno caparbiamente protestato e resistito per tutti questi mesi. Significativa, probabilmente fondamentale, la presenza solidale delle forze della sinistra di classe, quella continua dell'Anpi a tutti i livelli, dalla regione alla provincia a quella di zona, anche quella del PD!

Da questo splendido agosto c'è solo da imparare. Da oggi in molti saliranno sulle gru, sui palazzi, sul Colosseo. Ed allora troviamoci anche noi le nostre simboliche gru. Ce ne sono anche per noi italiani all'estero, e sono i Consolati, le sedi istituzionali, gli istituti di cultura. La INNSE ha dimostrato una cosa che venti-trenta anni fa era data per scontata – sembrava banale e retorico solo dirla – e che al contrario oggi sembra quasi inconcepibile: che, quando si sta dalla parte della ragione, le lotte si vincono sempre.